

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto
1721 del 1 agosto 1965

MAGIA DELLO SCRIVERE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Dott. Roberto Assagioli

Lo scrivere moltiplica l'uditorio, lo estende virtualmente all'infinito nello spazio e nel tempo. Scrivere e pubblicare è come parlare a un'immensa folla eterogenea composta di persone appartenenti a razze diverse e addirittura a epoche e civiltà diverse.

Chi parla in pubblico attira i suoi uditori selezionando, per così dire, fra gli uomini vicini a lui nello spazio e nel tempo, quelli che hanno desiderio di ascoltarlo e sentono il bisogno di ciò che egli può dare. Chi scrive e pubblica può attirare magneticamente al momento giusto quei lettori, comunque lontani nel cronotopo ma vicini a lui nel mondo dello spirito, che hanno bisogno per l'appunto di ciò ch'egli, l'autore sconosciuto, in altro momento e in altro luogo si sentì ispirato a dire. E l'effetto di un libro può essere rivoluzionario. Non fu la lettura dell'Ortensio di Cicerone a infiammare il giovane Agostino per la ricerca della sapienza e a cambiare così il corso della sua vita?

Considerato superficialmente, lo scrivere è un espediente meccanico che, aggiungendosi alla parola pensata o detta, le conferisce il massimo grado di obiettività e di permanenza. Apparentemente ciò non tocca l'essenza del pensiero. Eppure lo scritto influisce non solo sugli altri, ma anche su colui che scrive. Scrivere infatti è creare, e quindi liberarsi di alcune idee-forza che urgono all'interno per manifestarsi, è scaricare l'energia. Conservare dentro di sé idee-forza non espresse è malsano. Ciò impedisce di fare all'interno quel vuoto che permette l'ingresso di nuove idee-forza, blocca il flusso dell'ispirazione, è contrario alla vita che è rinnovamento continuo.

A volte le nuove idee-forza si rivelano a chi scrive nel momento stesso in cui dà espressione scritta alle antiche. Allora rivelazione ed espressione non sono più momenti staccati e successivi, ma aspetti coesistenti di uno stesso processo vitale. Allora lo scrivere è una sorpresa.

Guyan diceva: "Chi non vive come pensa, pensa imperfettamente". Io direi parafrasandolo: "Chi pensa senza scrivere, pensa imperfettamente".